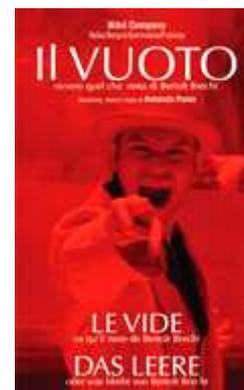


Il Vuoto

Ovvero quel che resta di Bertold Brecht

Ideazione, testo e regia di Armando Punzo- Nihil Company
(Italia, Belgio, Francia, Germania).

Teatro Fabbricone a Prato - 8, 9, 10, 11, 12 febbraio 2005.



di Tommaso Chimenti

E' l'inferno o è la vita, rosso fuoco, tragicomica, violenta e disperata come il sesso a pagamento, popolata di "ballerini, assassini, boia, puttane, travestiti, preti, maniaci, traditori, ladri, ruffiani" la scena che si presenta nello splendido lavoro di Armando Punzo.

Una tavola imbandita da matrimonio, un'orchestra da camera su una curva in alto, una band rock ska demenziale, testi alla [Elio e Le Storie Tese](#) e ritmo alla [Pulp Fiction](#) o patchanka slava, a far da contraltare, trenta attori che si muovono fuori e dentro la scena, un presentatore- narratore.

Due ore di fuoco nel bordello dell'esistenza dal gusto vagamente circense, il nano, la ballerina sul filo, la donna cannone; tutt'intorno è un'orgia continua nelle stanze sopraelevate ed appuntite: nazisti, preti ed arcivescovi, prostitute e lesbiche, rapporti lussuriosi sadomaso o omosessuali, incesti, tragedie familiari.

Sotto poveri miserabili che sopravvivono, discepoli di Dioniso, satiri mai santi che non vogliono correggere l'umanità, senza una fede da predicare, dannati alla vita. Francese, tedesco, italiano si fondono e si perdono.

Molta musica, elettrizzante "La canzone di Mackie Messer" con il pubblico che batte piedi e mani, balletti da rivista: tutto è grottesco, assurdo, divertente, irriverente.

Frustini e suicidi, omicidi e mitragliate: "Non c'è messaggio, non c'è una missione, non voglio dire niente, assolutamente niente di niente, se c'è un fine è il Teatro, fare, semplicemente fare, per il piacere di farlo, il vuoto, la mancanza di senso".

Quasi un musical per anime perse che non cercano più la strada, border line depressi, rifiuti pasoliniani, personaggi attirati per loro stessa natura dal basso, dal male, nel buio delle tenebre, nel noir dell'anima e dell'animalità.

Il caos, il disordine, il disagio, le violenze, il pandemonio: "La vita bevetela in un sorso, quando finirà non vi sarà bastata", cinicamente vero.

"Che cosa vi può spaventare? Morirete come tutte le bestie e dopo non c'è niente".

Parte "Sweet Dreams" cantata da un sosia di Marilyn Manson, canzone perfetta ed azzeccatissima: "C'è qualcuno che vuole abusare di te e qualcuno che vuole essere abusato" la traduzione sopraelevata.

"Su di noi" di Pupo medley con "Cuore matto" di Little Tony, una fiesta triste dove "si balla sulle macerie dei nostri sogni".

"Non si salva niente. Il comunismo è finito, i politici, la chiesa, i borghesi, noi, i soldi, la fame, la speranza, le canzoni popolari dialettali, nulla è più sufficiente, tutto è già stato detto. [Brecht va tradito](#)".

Voto 9

[stampa](#)